

I rischi che danno
un senso

Se 3 gradi
vi sembrano
pochi!

Intervista a
Michel Serres

cult

Il mensile culturale RSI
Novembre 2017



Era il 2010 quando Ai Weiwei sparse sul suolo della Turbine Hall della Tate Modern, a Londra, cento milioni di semi di girasole di porcellana. Ognuno di quei semi era stato dipinto a mano da uno dei 1500 artigiani cinesi coinvolti nel progetto che per lunghi giorni realizzarono quei piccoli ovali dipingendoli a mano di grigio e disegnando con minuscoli pennelli delle striature che li rendessero pressoché indistinguibili dagli originali “naturali”.

Una volta steso questo enorme tappeto grigio al suolo, l'artista aveva invitato i visitatori a camminarci sopra, come su delle sabbie mobili scricchiolanti e a impossessarsi, metaforicamente, dell'opera e di ciò che rappresentava.

Come spesso accade nei lavori di Ai Weiwei, sotto traccia si trova una costante riflessione sulla società e la sua complessità, quella che la rende una massa composta da miliardi di semi differenti eppure uniti in una marea indistinguibile, legati gli uni agli altri per il solo fatto di essersi ritrovati gettati sullo stesso suolo. Un'ossessione cui l'artista aggiunge una riflessione di stampo storico e politico mettendo a contrasto la ricerca della perfezione e dell'eccellenza della più antica tradizione artistica cinese con il mito dell'uguaglianza frutto della rivoluzione maoista. Una riflessione libera costata 81 giorni di prigione 4 anni ai domiciliari.

7 anni fa a Londra questa installazione venne sospesa perché si scoprì che la porcellana di cui erano fatti i semi, esposta alle pressioni e agli sfregamenti del pubblico che vi camminava sopra, rilasciava delle polveri tossiche.

Oggi quei cento milioni di semi sono esposti in una delle sale del Palais de Rumine a Losanna. E il perimetro di questo tappeto grigio è ben delimitato da una linea continua che impedisce di calpestarli, di entrare in contatto con l'opera. Il titolo della mostra dedicata dall'istituzione losannese all'artista è *D'ailleurs c'est toujours les autres* e, conoscendo la storia di quest'opera, acquista un che di ironico. Se ci prendiamo la libertà di entrare in relazione diretta con gli altri ci assumiamo anche dei rischi. Oppure restiamo a distanza protetta, in osservazione, ma il gioco perde gran parte del suo senso. D'altronde, sono pur sempre gli altri...



SGUARDI _____

4

**Se 3 gradi
vi sembrano
pochi!**

ONAIR _____

8

**Ipazia e le altre.
Un nuovo ciclo
di incontri pubblici**

10

**Olivier Messiaen:
un inedito**

12

**Rete Due
si fa indiana**

14

**900presente in rotta
verso il Ventesimo
tra continuità e nuove
prospettive**

18

**Il dottor Zivago: la
rivoluzione raccontata
attraverso una storia
appassionante**

20

La sfida digitale

DUETTO _____

22

**Intervista a
Michel Serres**

RENDEZ-VOUS _____

28

**L'agenda
di novembre**

NOTA BENE _____

30

Recensioni

31

Proposte Club

Se 3 gradi vi sembrano pochi!

Lorenzo Mammoni

LA 1 / Più 3° - Serata evento nazionale
mercoledì 29 alle ore 20.05
rsi.ch/serate-evento

Entro fine secolo il surriscaldamento climatico trasformerà la Svizzera. Lo conferma l'accademia elvetica delle scienze. Uno sconvolgimento che avrà conseguenze sulla natura che ci circonda, ma anche sulla vita economica, sociale e politica del nostro paese. Quali? Per documentarle, la Radiotelevisione svizzera ha preparato una serata speciale: tre ore di diretta in contemporanea su tutti i canali nazionali.



“Fa sempre più caldo”, “non ci sono più le stagioni”, “il tempo non è più quello di una volta”: luoghi comuni ripetuti all’infinito, ogni volta che le bizzesse meteorologiche ci ricordano che la natura non può essere prevedibile. Eppure mai come oggi queste considerazioni hanno una base scientifica.

Ebbene sì, perché il clima sulla terra sta cambiando. Si sta riscaldando. E gli scienziati hanno disegnato scenari chiari: in Svizzera, entro la fine del secolo, potremo essere costretti a convivere con una temperatura media di oltre 3 gradi superiore a quella di oggi.

Se 3 gradi vi sembrano pochi, forse non avete ben in chiaro le conseguenze di un simile cambiamento. Per documentarlo, la Radiotelevisione svizzera ha preparato una serata speciale senza precedenti. Una prima storica: tre ore di diretta, in contemporanea su tutti i canali nazionali. RSI, SRF, RSR e RSG racconteranno come quei 3 gradi in più trasformeranno la Svizzera: paesaggisticamente, economicamente, socialmente, politicamente. La causa è nota: produciamo troppa anidride carbonica. Il problema è globale, ma in

queste emergenze planetarie il macro si lega al micro e così, anche in casa nostra, subiamo le conseguenze del riscaldamento climatico.

L’ultimo, più clamoroso e triste evento che ci ha ricordato questa realtà si è verificato in una vallata del Grigioni italiano. Un pezzo di montagna che se n’è andato, scivolato via proprio come fanno

< Bondo. Un pezzo di montagna è scivolato via, proprio come fanno i ghiacci dell’Artico. >

i ghiacci dell’Artico, sconvuassando il paese di Bondo e portando con sé le vite di 8 persone.

E poi ci sono i ghiacciai: il termometro più efficace per misurare la febbre della terra. Entro il 2090 - rivela, proprio in questi giorni, uno studio dell’università di Friburgo - il 90% di quelli della Svizzera centrale sparirà.

Non solo qui, ma anche adesso. Perché i cambiamenti climatici sono sempre di più non solo un evento locale, ma an-



che attuale. Già oggi le temperature medie segnalano aumenti che non possono più lasciare indifferenti. Le tre estati più calde dal 1860 ad oggi si sono verificate negli ultimi 15 anni, l'ultima proprio nel luglio scorso. Da Chiasso ad Airolo, la canicola ha fatto "friggere" la Svizzera italiana. Eventi estremi che si verificano a scadenze sempre più ravvicinate e che sono sempre più potenti, sempre più minacciosi.

Una tendenza che è sotto gli occhi di tutti e che può essere arginata solo dall'intervento dell'uomo. Dopo anni di discussioni, incertezze, dinieghi, scetticismo,

**< Negli ultimi 15 anni
la canicola ha fatto friggere
la Svizzera italiana. >**

finalmente nel 2015 arriva la svolta: l'accordo di Parigi sul clima, a cui ha aderito anche la Svizzera, dovrebbe permettere di contenere sotto i due gradi il riscaldamento climatico entro la fine del secolo.

Ci riusciremo? La domanda è lecita dopo il voltafaccia degli Stati Uniti e del presidente Donald Trump: la nazione che

produce più anidride carbonica al mondo ha deciso di fare marcia indietro e di non rispettare più gli accordi internazionali.

Eppure non è troppo tardi per intervenire, per ascoltare la "scomoda verità", come l'ha definita l'ex vice presidente degli Stati Uniti, Al Gore, trasformatosi in lobbista del clima e autore di un libro e di un film da premio Oscar. Una verità che ha raccontato anche alla RSI, in un'intervista in esclusiva che andrà in onda proprio durante la serata speciale del 29 novembre.

C'è tutto questo e molto di più nell'appuntamento speciale che la SSR dedicherà al tema del cambiamento climatico in Svizzera. Una riflessione strutturata che si svilupperà durante tutto il mese di novembre, coinvolgendo anche le varie testate - da quelle dell'informazione a quelle scientifiche e culturali, sia in radio sia in TV - e che sfocerà in un appuntamento senza precedenti con la diretta televisiva sui 4 canali nazionali.

Un fenomeno, quello del riscaldamento globale, che verrà affrontato attraverso le competenze degli esperti meteorologi e climatologi, ma anche di chi la terra l'ha osservata da una posizione



privilegiata, come pochi uomini e donne hanno potuto fare: dallo spazio.

Ma sarà anche l'occasione di dare voce a ospiti che operano in ambiti diversi: dallo specialista di alimentazione al filosofo, perché il cambiamento climatico va raccontato con le parole giuste e cambierà

**< Come si mangerà,
ci si vestirà e si costruirà nella
Svizzera che scotta. >**

le nostre abitudini, anche quelle alimentari. Si mangerà in modo diverso e non solo: dagli indumenti agli edifici tutto dovrà adeguarsi a un clima più caldo.

Ma non ci sono soltanto brutte notizie. Inaspettatamente, per chi saprà prepararsi, una temperatura media più alta porterà anche opportunità: nell'agricoltura per esempio o nel turismo. La Svizzera, dicono gli esperti, potrebbe trasformarsi nella capitale delle vacanze estive: le sue montagne, anche senza le cime imbiancate, saranno un'oasi di refrigerio per gli accaldati viaggiatori europei, afflitti da un clima ormai torrido.

Più tre gradi: un titolo che è anche una sfida. Per l'uomo, per la terra e per la Radiotelevisione svizzera, che racconterà - come mai prima d'oggi - il futuro del nostro paese nella morsa dei cambiamenti climatici.

Fotografie pagina 5: La parete nord del Pizzo Cengalo che si sbriciola travolgendo parte del paese di Bondo - youtube.com
Pagina 6: Cina e Stati Uniti sono, da soli, responsabili del 38% dell'inquinamento da carbone fossile del pianeta - tpi.it
Pagina 7: Da uno studio dell'Università di Zurigo del 2004 risulta che tra il 1985 e il 2000 i ghiacciai svizzeri hanno perso il 18% della loro superficie - iStockphoto.

Ciclo di incontri pubblici, Studio 2 RSI, Lugano
lunedì 30 ottobre, martedì 7, 14 e 28 novembre alle ore 18.00
rsi.ch/donnenellascienza

Ipazia e le altre. Un nuovo ciclo di incontri pubblici

Maria Grazia Rabiolo



Ada Byron Lovelace

Essere donna ed occuparsi di materie scientifiche. Oggi può sembrare un dato di fatto acquisito. Ma di sicuro così non è stato in passato. Le figure femminili che costellano la storia delle scoperte scientifiche, vittime di pregiudizi e di invidie, non hanno avuto vita facile ed è per questo che il loro lascito è ancora più importante. Rete Due e la Biblioteca del Dipartimento tecnologie innovative della SUPSI propongono una serie di incontri pubblici incentrato proprio su alcune di queste fondamentali figure.

Il ciclo prende il titolo dal primo incontro del 30 ottobre con Silvia Ronchey, medievista e filologa, profonda conoscitrice del mondo bizantino dedicato ad Ipazia, matematica, astronoma e filosofa vissuta ad Alessandria d'Egitto, capitale delle scienze dell'Impero Romano.

La matematica e scrittrice Chiara Valerio tratterà il ritratto di tre matematiche (7 novembre): Ada Byron Lovelace, entrata a far parte della storia dell'informatica per aver anticipato molti aspetti del calcolo automatico (a lei è stato dedicato il linguaggio di programmazione Ada); Emmy Noether, ricercatrice innovativa, definita "Mamma dell'algebra moderna", nota anche per aver formulato il celebre teorema che oggi porta il suo nome; Sofja Kovalevskaja, matematica e letterata, una delle prime donne al mondo a ricoprire una cattedra universitaria.

Gabriella Greison, fisica e scrittrice narrerà di altre tre menti brillanti che hanno calcato i palcoscenici della scienza (14 novembre): Marie Curie, vincitrice di due premi Nobel, Lise Meitner, con il suo importante apporto alla scoperta del fenomeno della fissione nucleare, ed Hedy Lamarr, un po' diva cinematografica e un po' inventrice, a cui si devono notevoli intuizioni nel campo delle telecomunicazioni.

Con un balzo temporale verso l'attualità la serata conclusiva del ciclo di incontri (28 novembre) vedrà protagonista la scienziata Amalia Ercoli Finzi, ingegnere aerospaziale che racconterà di sé e delle sue attività nel campo delle missioni spaziali. I quattro appuntamenti, sempre gratuiti, si svolgeranno nello Studio 2 della RSI.

Olivier Messiaen: un inedito

Giovanni Conti

**All'Auditorio RSI
la Prima Europea
di una pagina
sconosciuta
a 25 anni dalla
scomparsa
del compositore
francese**

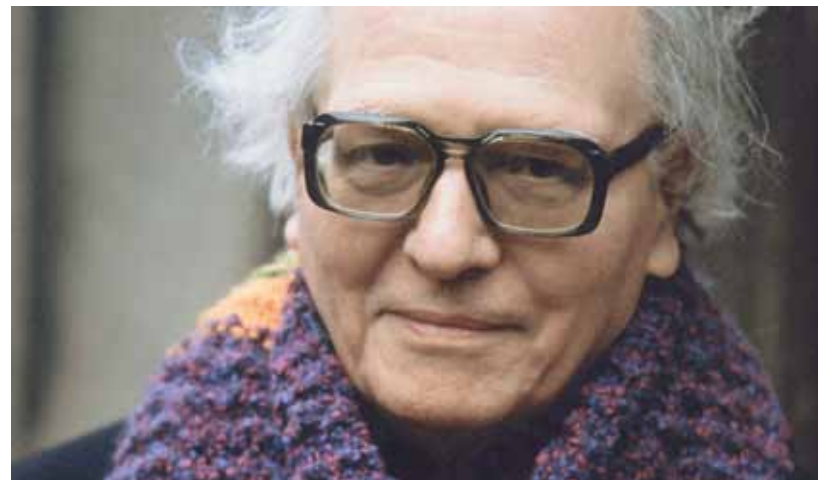
Rete Due e LuganoMusica scendono in campo per rendere omaggio a Olivier Messiaen. All'origine di tutto c'è una composizione che ha accompagnato il musicista francese per gran parte della sua vita: iniziata come pagina per pianoforte solo, è continuata come concerto per pianoforte e orchestra ma non è mai stata portata a termine dal compositore.

Il titolo è *Les Fauvettes de l'Hérault* - ovvero Le capinere dell'Hérault - e gli schizzi lasciati dall'autore hanno permesso di ricavarne una versione per pianoforte solo, che il virtuoso francese Roger Muraro - autentico esperto nel repertorio di Messiaen, di cui è stato allievo e amico - ha eseguito per la prima volta a Tokio qualche mese fa. La prima esecuzione europea della pagina si terrà invece a Lugano, ancor prima di essere presentata a Parigi (per Radio France), a Liegi e in altre città d'Europa.

Per questa prestigiosa occasione LuganoMusica e Rete Due hanno deciso di organizzare - sull'arco di due giorni - alcuni momenti di approfondimento così come pure una performance concertistica, sull'apprezzato modello di quanto già fatto lo scorso anno per altri due colossi della composizione novecentesca: Henri Dutilleux e György Kurtág.

I momenti forti saranno:

Venerdì 10 novembre alla Sala refettorio del LAC l'incontro con Roger Muraro, insieme a Marie Gabrielle Soret (Conservatrice alla Bibliothèque Nationale de France) per parlare del brano ritrovato insieme ad Etienne Reymond.



Sabato 11 novembre alle 15.00 allo Studio 2 della RSI a Lugano-Besso la tavola rotonda dedicata al tema *Messiaen e gli uccelli* che vedrà la presenza di uno dei massimi esperti di Olivier Messiaen in ambito italiano: Raffaele Pozzi dell'Università degli Studi Roma Tre. Insieme a lui si parlerà del fascino di Messiaen per il canto degli uccelli, mentre Marie Gabrielle Soret parlerà dei quaderni, conservati alla Bibliothèque Nationale de France, sui quali il compositore appuntava i richiami e i canti dei volatili ai fini della sua composizione.

La Tavola rotonda sarà preceduta alle ore 14.00 da una conferenza sulla figura di Messiaen tenuta da Giada Marsadri. Alle 17.00 all'Auditorio della RSI il Recital al pianoforte di Roger Muraro con musiche di Schumann, Wagner-Liszt, Debussy e in Prima esecuzione europea *Les Fauvettes de l'Hérault - concert des garrigues* di Olivier Messiaen. Un'occasione unica per scoprire da vicino chi è stato Olivier Messiaen, quale fu il suo pensiero e come lavorò alla sua musica.

Rete Due si fa indiana

Maria Grazia Rabiolo



Nishat Khan

“L’India è un continente nel quale sono degni di interesse soprattutto gli aspetti umani. Da questo punto di vista, l’India è certamente la nazione più originale dell’Asia intera, almeno per noi europei che facciamo presto a scoprirvi somiglianze e affinità che cercheremmo invano in Cina o in Giappone”.

Così scriveva Alberto Moravia dopo il suo viaggio alla fine del 1961 con Elsa Morante e Pier Paolo Pasolini (*Un’Idea dell’India*, Bompiani, 1962).

E così possiamo ripetere anche noi oggi, grazie all’imponente progetto multidisciplinare organizzato al LAC di Lugano fino al prossimo mese di gennaio, *Focus India*. Rete Due fa per così dire propria questa iniziativa in varie occasioni. In particolare durante gli 8 giorni tra sabato 11 e sabato 18 novembre, proponendo agli ascoltatori, ogni giorno, almeno un appuntamento dedicato.

Si inizia sabato 11 novembre con la puntata di *Moby Dick, Continente India*, in diretta dalla Hall del Lac. Domenica 12 con *Voci dipinte*, il magazine di arti figurative, sulla mostra in corso, *Sulle vie dell’illuminazione* con il curatore della mostra Elio Schenini e la fotografa Stefania Beretta. Lunedì 13 dopo le 17.00 ospitando alcuni dei protagonisti del cartellone degli eventi paralleli, lo spazio di *Finestra Aperta* intitolerà la puntata *L’india e la cultura*. Martedì 14 con *Geronimo filosofia*, la puntata *L’induismo e la filosofia*. Mercoledì 15 *Spiritualità indiana*, la serata pubblica con l’indologo Giuliano Boccali, nella Hall del LAC a partire dalle 18.00. Giovedì 16 *Finestra Aperta* con *Culture indiane* mentre Venerdì 17, con l’intervista al musicista di sitar Nishat Khan in *Reteduecinque*. E per finire, sabato 18 in *Passatempo*, dunque nel pomeriggio, con i protagonisti della rassegna cinematografica *Le affinità elettive: il cinema e le altre arti*, curata da Marco Müller.

Tutti i contributi radiofonici verranno riuniti nel Dossier multimediale, già ricco di vari preziosi documenti, rintracciabile all’indirizzo rsi.ch/india

Al via il 12 novembre all'Auditorio RSI
con un omaggio a Stockhausen e Messiaen

900presente in rotta verso il Ventesimo tra continuità e nuove prospettive

Carlo Ciceri
conservatorio
della Svizzera
italiana

Affiancata da Rete Due la stagione *900presente* giunge quest'anno alla sua XIX edizione, traguardo importante che ben descrive le due anime che da sempre la compongono: continuità e apertura.

Diciannove anni sono testimoni di una realtà solida nella struttura e matura artisticamente che costantemente trae linfa da tre fattori principali: una programmazione che offre al territorio i capolavori del recente passato facendoli convivere con le proposte più interessanti del panorama internazionale contemporaneo; un permanente dialogo con altre forme d'arte che arricchisce la comprensione e il godimento delle produzioni; un progetto didattico che esalta le doti dei singoli musicisti a favore di una sempre più riconosciuta qualità artistica.

La stagione si apre con *Ein Hauch von Unzeit*, toccante omaggio a Klaus Huber, compositore di riferimento del Novecento recentemente scomparso, in un concerto che prevede, oltre all'intenso *Stop* di Karlheinz Stockhausen (una delle quattro premières svizzere in cartellone), anche le *Trois petites liturgies de la présence divine* di Olivier Messiaen, felice occasione di rinnovata collaborazione con il Coro di voci bianche Clarière del nostro Conservatorio.

Il rapporto tra musica e poesia è uno dei temi del programma con le *Chanson di Bilitis* di Claude Debussy e le tre *Improvisation sur Mallarmé* di Pierre Boulez, mentre alla musica di scena è dedicato un concerto con opere di Bernd Alois Zimmermann (nel centenario dalla nascita) e Paul Hindemith.

Continua inoltre la tradizione di ospitalità dei maggiori compositori internazionali, grazie alla presenza speciale di Betsy Jolas, a cui è dedicato un concerto monografico, e Dieter Mack, affermato compositore ed etnomusicologo tedesco.

La stagione si chiude al LAC, con il significativo e ambizioso progetto di SUPSI ARTS, frutto della collaborazione transdisciplinare tra CSI, Accademia Teatro Dimitri e il Corso di Comunicazione visiva della SUPSI: *Le Désir attrapé par la queue*, incentrato sull'omonimo testo di Pablo Picasso con musiche di Igor Stravinsky. *900presente* si conferma quindi una realtà vitale di riconosciuta eccellenza artistica grazie alla quale guardare all'ormai prossimo traguardo del ventennale con slancio e con l'intento di rafforzare la propria identità attraverso una programmazione sempre più transdisciplinare e propositiva nei confronti del contesto internazionale.

Tutti i concerti sono registrati da Rete Due e trasmessi in live streaming.



Karlheinz Stockhausen ©dpa/DPA/Roland Scheidemann

Calendario stagione

12 novembre 2017¹
21 gennaio 2018¹
25 febbraio 2018¹
11 marzo 2018¹
22 aprile 2018¹
12 maggio 2018²

¹ ore 17,30 - Auditorio RSI

² ore 20,30 - LAC



Pittore, scultore e caricaturista, nella Parigi dell'800 Honoré Daumier ha lavorato studiando l'uomo, se stesso e gli altri, con particolare attenzione ai costumi (e ai malcostumi) e al volto come maschera, come ben illustra questo suo famoso

studio delle espressioni del viso. La mostra *Daumier: attualità e varietà* gli è dedicata dal Museo civico Villa dei Cedri di Bellinzona fino al prossimo 7 gennaio e raccoglie circa 180 opere tra stampe, disegni e sculture.

Il dottor Zivago: la rivoluzione raccontata attraverso una storia appassionante

Marco Colli
autore e regista



Emanuela Rossi nel ruolo di Lara accanto a Zivago (interpretato da Raffaele Farina)

Cent'anni sono passati dalla rivoluzione che, nell'autunno del 1917, cambiò per sempre lo stato delle cose. Il grande impero russo, per secoli immobile e soggiogato al potere degli zar, si mosse ad un tratto nei primi anni del '900. La prova generale della grande rivoluzione si ebbe nel 1905, con i moti che coinvolsero tutti gli strati della società russa contro l'autocrazia intransigente di Nicola II Romanov, domati nel sangue. La partecipazione alla prima guerra mondiale, al fianco di Francia ed Italia, costò all'esercito russo quattro milioni di morti nei primi due anni. Come per un'emorragia inarrestabile i soldati presero a disertare, creando bande armate pronte a tutto. Si arrivò ben presto alla ribellione ed alla rivoluzione, che in un primo momento vide tutti i movimenti ed i partiti uniti contro lo zar. Furono infine i bolscevichi, guidati da Lenin, a prevalere sugli altri e a creare una capillare rete di soviet per governare l'immenso paese. Lo zar e tutta la sua famiglia furono sterminati. Più di venti eserciti stranieri si contesero il corpo smisurato della Russia, ma l'Armata Rossa, creata e guidata da Trotskij, seppe rintuzzare tutti gli attacchi ed infine ebbe partita vinta. Nasceva così l'Unione Sovietica che vide centinaia di milioni di uomini sperare nel comunismo.

Boris Pasternak visse dall'inizio tutta questa epopea. Figlio di un celebre pittore e di una famosa pianista, filosofo e musicista oltre che poeta, Pasternak fu un artista borghese, nonostante la rivoluzione. Quasi al termine della sua vita compie la prima ed unica grande prova in prosa: *Il dottor Zivago*. Il romanzo, uscito clandestinamente dalla Russia, fu stampato nel 1957 in anteprima mondiale dal giovane editore Feltrinelli ed ebbe da subito un grande successo. L'anno dopo portò allo scrittore il Premio Nobel che, però, per il veto delle autorità sovietiche, non ritirò. Due anni dopo Pasternak morì nella sua dacia presso Mosca. Il romanzo intreccia guerra, rivoluzione e amore raccontando con lirismo il significato di una vita individuale travolta dai fatti della storia. Pasternak non scrive un romanzo "russo", il suo ideale infatti è la costruzione di un grande "poema in prosa" in cui le scene si susseguono in una sequenza poetica, più che con un procedimento narrativo. Un meccanismo che ben si addice al mezzo radiofonico.

Martedì 21, collegamenti in diretta dalla Stazione FFS di Lugano
Rete Uno / [Albachiara](#) 5.45, [Modem](#) 8.20, [La consulenza](#) 13.00, [Squadra esterna](#) 16.00
Rete Due / [Laser](#) 9.00, [Finestra aperta](#) 17.30
Rete Tre / [Come si cambia](#) 11.00, [Baobab](#) 17.00
LA 1 / [Il Quotidiano approfondimento](#) 19.20

La sfida digitale

Enrico Lombardi

Se ne parla sempre più, tutti i giorni, a tutti i livelli, in ogni campo: dalla tecnologia alla salute, dai trasporti, all'educazione, dalla politica alla comunicazione di massa: è LA sfida di questi anni, la digitalizzazione.

Tutto sta diventando digitale, con il processo, sempre più rapido, di "miniaturizzazione" degli strumenti cibernetici atti ad incamerare, elaborare e conservare comportamenti sociali e informazioni, a cominciare da quello più "elementare", il telefonino, diventato "smartphone" e come tale utilizzato ormai solo in minima parte per lo scopo che gli era proprio ancora solo una decina d'anni fa, ovvero, "semplicemente", telefonare. Oggi, se proprio ci si deve staccare dal computer di casa, con lo smartphone l'utente porta con sé una galassia di applicazioni che possono servirgli per quasi tutte le attività quotidiane: informarsi, ascoltare musica, seguire l'andamento della borsa o quello delle temperature fornite dalla meteo, giocare da solo o in compagnia, connettersi ai social media, chattare, restare connesso col mondo, vedere filmati, interi lungometraggi, fotografare il proprio cane o farsi un selfie, prenotare le vacanze, comprarsi le scarpe, o l'automobile, ma anche il biglietto del bus, o del treno e lo snack, al distributore automatico della stazione.

Non passa giorno che il "territorio digitale" si amplia, si trasforma, cambiando il paesaggio reale, mentale, culturale che ci circonda. E in questo contesto, società, politica ed economia, cercano costanti aggiornamenti per orientare la propria bussola. Ben settanta grandi aziende svizzere, fra pubbliche e private, aderiscono ad un'organizzazione chiamata "Digitalswitzerland", promossa dal Dipartimento Federale dell'Ambiente, Trasporti, Energia e Comunicazione, che intende proprio pro-

muovere la sperimentazione, lo sviluppo e l'informazione relativa alle applicazioni del digitale. Dai colossi bancari, a quelli della grande distribuzione, dalle FFS alla SSR, le grandi aziende nazionali (o multinazionali) sono chiamate ad un continuo confronto sulle strategie che ne orientano gli sviluppi in chiave digitale, ed hanno perciò aderito in ampia misura, alla prima *Giornata Digitale Nazionale*, in programma il 21 novembre in vari punti del paese, in particolare (e significativamente) in quattro



stazioni ferroviarie di altrettante città delle regioni culturali e linguistiche svizzere: Coira, Zurigo, Ginevra e Lugano. Un'occasione di incontro fra produttori di contenuti digitali ed il grande pubblico dei fruitori, in un luogo di passaggio e di scambio per eccellenza come sono le stazioni ferroviarie, lungo il corso dell'intera giornata. Collegate fra loro da momenti di notevole impatto e significato politico e sociale, le quattro stazioni propongono autonomamente una serie di iniziative dentro un'area chiaramente connotata all'insegna della

"Giornata Digitale". La SSR sarà presente in tutte e quattro le stazioni con un'offerta diversificata di iniziative.

A Lugano, la RSI condividerà la giornata con altri partner, aderenti a *Digitalswitzerland* (FFS, Swisscom, Google, Pro Juventute), proponendo un fittissimo ventaglio di proposte, in gran parte di programma: dalle 05.45 alle 19.30 sarà un susseguirsi di momenti radiofonici e televisivi, incentrati sulla proposta e la riflessione di temi legati al mondo digitale, tutti usufruibili attraverso i dispositivi smart: emissioni radiofoniche come *Modem* (Rete Uno), *Laser* (Rete Due) o *Speciale Come si cambia* (Rete Tre) avranno una copertura video che permetterà loro di essere seguite in "streaming"; il *Telegiornale* ma anche il *Quotidiano* daranno conto dell'evento in cui la RSI presenterà anche gli sviluppi più recenti ed aggiornati del proprio "laboratorio digitale"; una redazione "News Desk" lavorerà sul posto, si proporrà la nuova Hbbtv, fusione di broadcast e broadband per una fruizione televisiva di prodotti online e on demand.

Link al sito (con tutti gli aggiornamenti) digitaltag.swiss/it



Filosofo ed epistemologo francese, Michel Serres è nato ad Agen nel 1930. Ha insegnato alla Sorbona e a Stanford, dal 1990 è membro dell'Académie Française. Dopo aver dedicato uno studio a Leibniz, si è impegnato in una monumentale storia delle scienze nella quale rifiuta l'approccio storiografico tradizionale, proponendo un'intercomunicabilità dei diversi campi della conoscenza e dedicando particolare attenzione ai rapporti tra rappresentazione artistica e interpretazione scientifica del mondo. Tra le altre sue opere si segnalano studi su autori quali Jules Verne (posto in relazione con la teoria delle catastrofi) o, ancora, Emile Zola letto alla luce della termodinamica. Nel 2012, l'università di Colonia gli attribuisce il premio Maître Eckhardt, attribuito a pensatori "dell'identità". È il secondo a ricevere tale premio dopo Claude Lévi-Strauss (nel 2003). Foto © [wikimedia.org](https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Michel_Serres.jpg) CC 3.0 Pymouss

Intervista a cura
di Roberto Antonini

Michel Serres “Per pensare, diventa un albero”

Difficile parlare di Michel Serres, difficile a volte leggerlo, per la ricchezza dei concetti e per lo stile molto letterario... Molto meno difficile parlare con lui. Non solo perché è persona squisita, affabile. Ma perché si prende la briga di spiegare: nell'oralità il suo messaggio si dispiega con maggiore semplicità e con decisione. Serres, nato a Agen nel sud ovest della Francia nel 1930, di formazione scientifica, brillante allievo della prestigiosa Ecole Normale Supérieure, ma anche marinaio, partecipa alla spedizione a Suez, insegna alla Sorbona nel 1969, nel 1990 è eletto all'Académie Française. Filosofo della scienza, epistemologo, pubblica una sessantina di opere. Si paragona a una volpe che cerca in diversi territori: matematica, psicologia, biologia, psicanalisi, filosofia. Invece di coniare concetti, come Nietz-

sche attribuisce a personaggi inventati il suo pensiero: per seguirlo dobbiamo seguire le orme di Hermes, di Pollicina, il mancino zoppo. Testi intriganti, nello stile letterario classico che ne fa un erede in fondo non solo di Leibniz ma anche di Michelet e Zola. Spazia da Platone a Kant o Auguste Comte, per raccontarci la grande narrazione dell'umanità in un'ottica molto ottimistica e innovativa. Un pensatore solitario, anche se ha lavorato con Michel Foucault, ha insegnato accanto a Louis Althusser e Jacques Lacan. Ma è rimasto lontano da marxismo, psicanalisi e strutturalismo. Nessuna scuola di pensiero. Ma una genialità forse senza pari.

Michel Serres, lei ha la tendenza a considerare quello attuale come un tempo di pace. La sua è una tesi che viene spesso contestata ma che lei difende. Un ottimista contro corrente...

Ci sono alcune cose da dire a questo proposito. Prima di tutto che la pace ci riguarda direttamente, tanto in Europa Occidentale e nell'Occidente più in generale. E anche a livello mondiale poiché comunque non registriamo uno stato di guerra corrente né in Cina e né per esempio in India. È vero dunque che dalla seconda guerra mondiale in poi non sono più state combattute quelle che chiamiamo le guerre simmetriche, cioè guerre che vengono combattute tra due potenze di forza equivalente: come in passato è stato il caso tra la Francia e la Germania, o tra gli Stati Uniti e il Giappone. La Seconda guerra mondiale ha prodotto 45 milioni di morti. Ecco, rispetto a questo tipo di conflitto le guerre cui assistiamo oggi sono diverse: sono in primo luogo essenzialmente delle guerre civili, guerre che divampano all'interno di un determinato paese. Ora, è chiaro che non ho il cuore di pura pietra e che mi inchino di fronte alle vittime. Ma dal punto di vista strettamente numerico, se voi andate su internet e fate una ricerca per "cause di mortalità nel mondo", otterrete una tabella che vi mostra in maniera decrescente il numero delle vittime, va bene? Bene, se allora ci chiediamo qual è l'ultima voce in fondo, dunque sotto il limite dell'uno per cento del totale delle cause, ecco che lì siete proprio alla voce "guerre, violenze e terrorismo". Ora queste cifre, che vengono costruite facendo ricorso alle statistiche che sono a disposizione delle maggiori agenzie internazionali del pianeta, mi danno ragione. Le faccio un esempio,

prendiamo per esempio la guerra in Siria. Credo che finora abbia causato due-trecentomila morti fino a questo momento, nel corso di 5 anni. Ora, non so se sa che la repressione della Comune di Parigi da parte di Adolphe Thiers ha prodotto da sola più di centomila morti. Il confronto delle cifre è davvero schiacciante. È un aspetto cui non si pensa perché "la guerra" è sulla prima pagina di tutti i giornali, perché leggiamo sempre che c'è "la guerra". Ma non è vero. Stiamo vivendo un periodo di pace. E i numeri di cui vi parlo sono numeri rigorosamente ufficiali.

È per questo che dico che se ci affidiamo ai numeri reali, se lavoriamo sulle statistiche, cosa che ho appunto fatto nel mio ultimo libro che si intitola *La Filosofia della Storia*, ci si rende conto che nel periodo che va da 3000 anni prima della nascita di Gesù Cristo ad oggi, l'umanità è stata in pace per non più del 5% del tempo complessivo. 5% del tempo complessivo, mi spiego? E allora ecco che la pace di cui stiamo godendo oggi, che dura da una settantina d'anni, rappresenta un evento assolutamente eccezionale nella storia umana dai tempi dell'invenzione della scrittura. Ecco, allora, perché dico che stiamo vivendo un periodo assolutamente eccezionale, del quale la maggior parte delle persone ha una percezione assolutamente opposta. Ma il dovere della filosofia è anche quello di dire la verità.

Ha dunque l'impressione che l'informazione stia facendo un cattivo lavoro? Crede che quello che racconta non rappresenti dunque la realtà?

No, credo che in genere faccia un buon lavoro, l'informazione corrisponde alla realtà. Ci dice che ci sono stati 13 morti in

quel posto piuttosto che 300 in quell'altro. Ma si limita a questo. Dimentica sistematicamente di ricordare che rispetto a quanto abbiamo vissuto nel passato - e dunque milioni o decine di milioni di morti - beh diciamo che "non c'è gara" come si dice. In tutti i periodi di pace sono stati registrati eventi sanguinosi di questo tipo.

Lei professore ha appena citato un suo libro, io vorrei proseguire citando un altro suo lavoro che si intitola *Le Gaucher boiteux*, tradotto letteralmente "Il Mancino Zoppo". In questo lavoro lei usa un'espressione, un'esortazione, che trovo molto bella: "per pensare - scrivi - diventa un albero"...

Beh potrei dire che ho scelto questo titolo - *Le Gaucher boiteux* - perché sono mancino e magari sono anche po' zoppo, ma no, non sarebbe proprio la verità. Ho scelto invece questo titolo per dire che oggi qualsiasi innovazione - persino le invenzioni potremmo dire - scaturiscono da un allontanamento rispetto alla linea ordinaria del pensiero. E anche che tutti gli inventori e gli innovatori si sono trovati prima o poi in una posizione marginale - proprio rispetto al pensiero principale del loro tempo. Hanno preso le distanze da quello che si faceva di solito, e questo vale per la storia della scienza ma anche per la storia in generale. Ecco che quando dico: "diventate un albero", faccio riferimento ad una pianta che è una molteplicità di rami e dunque di biforcazioni.

Sembra anche nelle sue parole che ci sia una volontà di prendere

le distanze dal "metodo". In questo suo lavoro lei fa allusione al concetto anglosassone della *serendipity*. Si tratta dunque di affermare il valore del caso nella produzione creativa delle idee e dell'innovazione?

Sì. Forse però potremmo utilizzare un'espressione ancora più precisa: possiamo parlare di "dotta ignoranza". È un concetto emerso fin dal Rinascimento quindi un concetto antico. In sostanza dice che prima è indispensabile conoscere e apprendere un gran numero di cose. Bisogna studiare e conoscere per poi, però, dimenticare. Dimentichiamo la nostra cultura dimentichiamo le nostre competenze per cercare di ottenere qualcosa di diverso. Direi che si tratta di questo piuttosto che della casualità fine a sé stessa. Si tratta di intraprendere un percorso. I grandi scrittori come i musicisti sono capaci di questo tipo di esercizio. Conoscono il greco, conoscono latino, l'ebraico e la Storia e poi scrivono "Le long d'un clair ruisseau buvait une Colombe" (Jean de La Fontaine, ndr).

Il concetto della "dotta ignoranza" è quella cosa per cui i grandi sapienti, gli uomini di grande cultura, che conoscono la tradizione greca e latina, quella ebraica e anche la storia, sono capaci di mettere da parte l'intera ricchezza delle loro conoscenze per scrivere poi dei versi di grandissima semplicità. Lo scrittore ha dunque una grande cultura ma si sforza di fare come se se ne fosse dimenticato.

Nel campo della scienza è la stessa cosa. È sufficiente pensare a uno dei più grandi geni del XX secolo, che si chiama Max Planck, uno scienziato che tutti conoscono e che era un fisico di formazione classica. Un uomo rigoroso e rispettoso del-

la continuità che però è capace quando affronta il problema dei corpi neri di rendersi conto di come sia indispensabile creare una discontinuità del pensiero scientifico, grazie alla quale inventa il concetto di corpo nero. Un'idea che non ha nulla a che spartire con la fisica classica precedente di cui proprio lui era probabilmente il massimo conoscitore.

Vede, non si tratta per nulla di un caso: siamo di fronte ad un uomo che ha studiato moltissimo che ha delle grandi conoscenze e che improvvisamente sospende il suo giudizio. È formidabile.

Nel suo lavoro lei ha esplorato praticamente tutti gli ambiti della conoscenza, dalla scienza alla filosofia. Il suo approccio mi ricorda quello di Edgar Morin: affrontare i grandi temi in una maniera complessiva, non settoriale.

Vorrei però chiederle come pensa che la filosofia possa affrontare e riflettere complessivamente su tutti questi ambiti, si tratta comunque di un compito immenso!?

Innanzitutto direi che non può, ma che deve farlo. Da questo punto di vista dobbiamo dire che viviamo un tempo estremamente complesso. Le persone che ci governano, tutte le persone che hanno una voce nei principali mezzi d'informazione, tutte le persone che determinano attraverso le loro parole quella che sarà la nostra vita, hanno - e dico tutti - una formazione nell'ambito delle scienze umane.

Sono persone che non si chiedono se l'aspirina sia o meno efficace. La domanda che si fanno è se e quante persone ritengono che l'aspirina sia o meno efficace? Mi

segue? È questo è l'effetto delle scienze umane. È la cultura del sondaggio sociologico perpetuo. Eppure ci sono delle scienze che possiamo chiamare medicina, farmacologia oppure fisica e matematica in cui l'opinione non ha davvero un gran valore. È per questo che se come filosofo non siete in grado di tenere insieme entrambi questi aspetti, allora non siete un filosofo.

Capisce quello che intendo dire? Prendiamo per esempio Pascal che diceva: "Verità al di qua dei Pirenei, errore al di là". E lui parlava proprio delle istituzioni umane e delle sue leggi. Dunque - in definitiva - proprio delle scienze sociali. Una definizione che all'epoca non era ancora emersa. Ma d'altra parte lui era un ingegnere meccanico un fisico e un matematico e sapeva bene cosa fosse una verità dimostrabile.

Un po' come capita a lei professore?

Diciamo che bisogna assolutamente tenere insieme le due parti. Se non siete in grado di prendere in considerazione entrambi questi aspetti allora il concetto di verità inizia a vacillare. L'idea di verità si sposta dal lato dell'opinione.

Ed è per questo che avete sempre scelto di non partecipare a nessuna corrente di pensiero in particolare? Proprio come Simone Weil che lei peraltro cita nel suo lavoro. È per questo che ha scelto di lavorare praticamente in solitudine?

È proprio così, e penso che la maggior parte dei filosofi che hanno successo che sono molto letti siano proprio esponenti di quella categoria di chi si è formato nel-

le scienze umane. E l'avrete notato che per loro si tratta essenzialmente di "decostruire la verità", poiché per loro la verità è essenzialmente un'opinione. E allora ecco che ci si interroga sulla follia e la follia diventa solamente una forma di costrizione sociale e così la scienza sperimentale si riduce alle discussioni tra i laboratori, e così via. E invece non è così la verità: deve essere dimostrabile scientificamente in forma matematica e sperimentale, cosa che è propria delle scienze esatte, ed io - nel corso del mio lavoro - ho cercato di fare proprio questo.

Ora le chiedo di chiarire per noi alcune sue riflessioni. Lei scrive tra l'altro che un evento non si misura dal rumore che produce ma dal tempo che interrompe. Che cosa intende dire professore?

Certo, quando parlo di rumore intendo riferirmi al successo che un certo evento ottiene nella pubblica opinione. Poi sappiamo benissimo che alcune persone godono di grande successo e poi vengono rapidamente dimenticate. L'importanza di un evento è nella sua capacità di spezzare una continuità, di rompere una catena di pensiero precedente. Questi sì che sono indicatori di eventi di grande importanza.

Le faccio l'esempio di Fleming e dell'invenzione della penicillina. La notizia di questa grande scoperta produce una reazione profonda nella società del tempo, ed è proprio da quel momento che cresce in maniera verticale l'aspettativa di una vita più lunga, proprio perché le malattie infettive possono essere vinte. Ecco dunque che si spezza una catena in questo caso sanitaria. Ma possiamo anche pensare a quello che accade con Alan Turing. Quando inventa le

macchine per il calcolo meccanico ecco che spezza una modalità di relazione presente all'interno della società. Per questo io dico che un evento di grande portata di fatto spezza una catena temporale di continuità ordinaria.

In un suo lavoro di cui non ricordo esattamente il titolo, c'è un passaggio in cui lei ricorda l'attraversamento della Garonna quando era piccolo. Dice di essere per così dire stato "invaso dalla paura di non riuscire ad attraversarla". Questo ricordo poi è diventato una metafora della ricerca e della vita...

È la metafora che rappresenta esattamente il concetto di rottura. Quando iniziate a nuotare per attraversare un fiume, lasciando la sponda da cui vi siete gettati in acqua, c'è un lasso di tempo in cui potete sempre dire "non ce la faccio, torno indietro". Quando siete ormai prossimi a mettere il piede sull'altra sponda vi fate forza del pensiero che vi basta ancora uno sforzo e ce l'avrete fatta. Ma è quando siete invece nel mezzo del fiume, distante dal punto di partenza e da quello di arrivo che siete nella condizione che ho descritto con l'idea della biforcazione. È un momento in cui ci si mette in pericolo e in discussione, un momento in cui "so di non avere più certezze, né dietro e nemmeno davanti?". Cosa me ne faccio adesso di tutto il mio sapere di tutto ciò che conosco, sono nel mezzo del fiume. Vuol dire che ci troviamo in una biforcazione che è anche un momento di equilibrio di mezzo, in cui non ci sono più certezze alle spalle ma nemmeno ne abbiamo di fronte a noi. ■

11. 2017

Sa 4

ore 19.00
Palazzo Trevisan degli Ulivi,
Venezia

Presentazione e prima audizione della versione radiofonica de *Il cammino di Orfeo*

Una radio-opera realizzata
con le voci, le musiche
e i rumori registrati durante
La Via Lattea14 e prodotta
in collaborazione con
RSI Rete Due

Ma 7

ore 18.00
Studio 2 RSI, Lugano

Ipazia e le altre. **Donne nella scienza dall'antichità ad oggi**

Ada Lovelace, Emmy Noether
e Sofja Kovalevskaja
con Chiara Valerio
conduzione di Maria Grazia
Rabiolo

Entrata libera
rsi.ch/donnenellascienza

Ma 7

ore 20.30
LUX art House, Massagno

Mar3di al cinema

Ogni primo martedì del mese
vai gratis al cinema con
Rete Tre e CISA
Frank (2014)
di Lenny Abrahamson
Limitato ai minori di 12 anni

Tutte le proiezioni di *Mar3di
al cinema* sono ad ingresso
gratuito previa prenotazione
al sito rsi.ch/mar3di

Gio 9

ore 20.30
Teatro LAC, Lugano

LuganoMusica **Orchestra della Svizzera italiana**

Direttore Markus Poschner
Solista Maria Bengtsson,
soprano
Wolfgang Amadeus Mozart
Bella mia fiamma, addio.
Resta, oh cara.

Recitativo e aria per soprano
e orchestra KV 528
Ah, lo previdi! Ah, t'invola.
Deh, non varcar.
Recitativo, aria e cavatina
per soprano e orchestra
KV 272
Gustav Mahler
Sinfonia n. 4 in sol maggiore
per soprano e orchestra

In diretta su Rete Due
rsi.ch/concertirsi

Sa 11

ore 21.00
Kursaal Teatro, Locarno

Tra jazz e nuove musiche
Jazz - The story
Celebrating 100 years
of jazz recordings
Spettacolo con musica,
immagini e narrazione

Una collaborazione
Rete Due - Jazz Cat club Ascona
In diretta su Rete Due

Ma 14

ore 18.00
Studio 2 RSI, Lugano

Ipazia e le altre.
Donne nella scienza
dall'antichità ad oggi
Marie Curie, Lise Meitner
e Hedy Lamarr
con Gabriella Greison
conduzione di Sandra Sain

Entrata libera
rsi.ch/donnenellascienza

Me 15

ore 18.00
LAC, Lugano

Spiritualità indiana
Incontro pubblico
con l'indologo Giuliano Boccali
curato da Michela Daghini
e Roberto Antonini

Entrata libera

Gio 16

ore 20.30
Teatro LAC, Lugano

Concerti RSI-OSI al LAC
Concerto di Gala CORSI
Orchestra della Svizzera
italiana
Orchestra sinfonica
del Conservatorio della
Svizzera italiana
Direttore Markus Poschner
Gustav Mahler
Sinfonia n. 9

Con il sostegno di CORSI
In diretta su Rete Due
rsi.ch/concertirsi

Do 19

ore 17.00
Palestra scuola elementare,
Roveredo

Peo Tour
Quarta e ultima tappa

Prenotazioni a partire
dal 6 novembre sul sito
rsi.ch/casapeo

dal 18 al 25

Bellinzona

Castellinaria 2017
Festival Internazionale
del cinema giovane
30. edizione

castellinaria.ch

Ma 21

dalle ore 5.45 alle 19.30
Stazione FFS, Lugano

Giornata Digitale Nazionale
DigitalSwitzerland
Vedi articolo a pagina 20

Gio 23

ore 21.00
Cinema Teatro, Chiasso

Tra jazz e nuove musiche
Fred Hersch Trio
Fred Hersch, piano
John Hébert, contrabbasso
Eric McPherson, batteria

Una collaborazione
Rete Due - Centro Culturale
Chiasso, Cinema Teatro

In diretta su Rete Due

Sa 25

ore 17.00
Scuole comunali, Roveredo

Inaugurazione Totem RSI
Una finestra sulla nostra storia
dedicata alle Valli Calanca
e Mesolcina-Moesano con
materiale audiovisivo delle
Teche RSI

Entrata libera

Sa 25

ore 20.30
Do 26
ore 17.00
Teatro LAC, Lugano

LuganoInScena - Danza -
VN Serenade
Orchestra della Svizzera
italiana

Direttore Nicholas Milton
Compagnia Cristina Kristal
Rizzo
Coreografia Cristina Rizzo
Arnold Schönberg
Verklärte Nacht per orchestra
d'archi op. 4 (versione 1943)
Piotr Il'ic Čajkovskij
Serenata per orchestra d'archi
in do maggiore op. 48

Musiche eseguite dal vivo

Una produzione
LuganoInScena in coproduzio-
ne con LAC, OSI e CAB008

Ma 28

ore 18.00
Studio 2 RSI, Lugano

Ipazia e le altre.
Donne nella scienza
dall'antichità ad oggi
Amalia Ercoli Finzi intervistata
da Clara Caverzasio

Entrata libera
rsi.ch/donnenellascienza



Odiare la poesia

Ben Lerner
Sellerio Editore 2017

Massimo Gezzi

Perché tutti odiano la poesia? In un godibile *pamphlet* intitolato esplicitamente *Odiare la poesia*, un giovane poeta americano, Ben Lerner, sostiene che la ragione sta nel fatto che la poesia conserva sempre in sé “uno spazio per l'autentico”, e questo autentico ci fa paura, perché ci fa sospettare che il mondo avrebbe potuto essere diverso da com'è. L'odio verso la poesia può essere quindi «una reazione rabbiosa contro la semplice idea che un altro mondo [...] sia possibile», ma può essere anche altro: non solo i detrattori o i disillusi, infatti, ma anche molti poeti odiano la poesia, perché i testi reali, spiega Lerner, non sono mai pari al nostro ideale di Poesia perfetta. A questi detrattori e a se stesso, Lerner chiede però di coltivare quel disprezzo e di impiegarlo per inseguire nuove poesie: odi et amo, insomma, come scriveva un altro poeta che considerava i suoi carmi delle sciocchezze senza pretese...



L'ultimo Progetto

In un cofanetto
firmato Martha

Giovanni Conti

Un elegante cofanetto, all'interno 3 CD. Sono la testimonianza sonora dell'ultimo Progetto Martha Argerich, quello che nel 2016 ha chiuso il sipario su una delle manifestazioni musicali più movimentate e più apprezzate dal pubblico degli appassionati della musica classica. Un “popolo” di fan della ineguagliabile pianista Argentina che ha fatto di Lugano la sua città di elezione al punto da essere insignita della cittadinanza onoraria. Augurandoci che questo legame non si spenga, il cd pubblicato ancora sotto la buona stella dello storico sponsor del Progetto, la Banca della Svizzera, contiene il meglio del Festival sommando pagine di Ravel, Schubert, Busoni, Debussy, Lalo, Mozart, Bach, Saint-Saëns, Debussy, Beethoven, Berg, e dei contemporanei, Hubert e Nisimann interpretate dalla grande Martha e dal colorato novero dei suoi amici musicisti.



Dal 18 al 25 novembre Castellinaria fa trenta

Marco Zucchi

Dal 18 al 25 novembre Castellinaria fa trenta. Il Festival internazionale del cinema giovane di Bellinzona festeggia l'edizione tonda con un programma fedele alla ricetta consolidata: tanti film per le scuole, divisi in proposte per le fasce d'età 6-15 e 16-20, ma anche film con tematiche giovanili proposti al pubblico adulto. Abbiamo chiesto tre must al direttore Giancarlo Zappoli: “apriamo il 18 novembre con un film all'insegna del violino, *La Mélodie*. Il 20 e 21 novembre punto sulle due puntate del romanzo *Roman d'Adoltes*. Il 22 novembre c'è *Caro Lucio ti scrivo*, dedicato a Lucio Dalla”.

club

Da sabato 17 a lunedì 19 febbraio 2018

Venezia: *Il Barbiere di Siviglia* risuona in Laguna

Sabato 17 febbraio da Lugano con il bus raggiungeremo la stazione centrale di Milano. Alle ore 11.45, il treno Frecciarossa partirà in direzione di Venezia con arrivo previsto per le 14.10 e in vaporetto raggiungeremo il nostro hotel**** situato a 5 minuti a piedi da Piazza San Marco. Dopo la sistemazione, tempo libero a disposizione per le attività individuali. In tarda serata ci recheremo alla Basilica di San Marco per una visita in esclusiva e a porte chiuse che ci permetterà di ammirare la Basilica e i suoi mosaici in tutto il loro splendore.

Domenica 18 febbraio dopo colazione, incontro per l'introduzione all'Opera *Il Barbiere di Siviglia* a cura del nostro musicologo. Al termine, visita guidata di Palazzo Querini Stampalia, una delle testimonianze di casa-museo più importanti e meglio conservate d'Europa. Il piano nobile del Palazzo ospita la fastosa dimora della famiglia Querini dove, in una atmosfera di straordinaria raffinatezza, le antiche collezioni con i loro preziosi arredi, dipinti, porcellane, globi, tessuti e sculture ritrovano vita nelle sontuose sale ricche di stucchi e affreschi. Pranzo libero e nel pomeriggio:

Facoltativo al Teatro la Fenice *Il Barbiere di Siviglia* di Gioacchino Rossini
Inizio rappresentazione ore 15.30 (trasferimento individuale)
Cena libera e pernottamento in hotel.

Lunedì 19 febbraio dopo colazione, incontro con la guida per una passeggiata alla scoperta del Sestiere di Dorsoduro. La passeggiata ci permetterà di uscire dai normali circuiti turistici della città per conoscere un quartiere ricco di fascino, storia e monumenti. Pranzo libero e tempo a disposizione fino al ritrovo nel pomeriggio per il trasferimento verso la stazione Santa Lucia. Alle ore 17.50, partenza del treno Frecciarossa alla volta di Milano con arrivo previsto per le 20.15. Dalla stazione Centrale, con il bus, torneremo in Ticino.

Prezzo per persona in camera doppia CHF 640.- (per i soci) CHF 660.- (per i non soci)
Biglietto opera *Il Barbiere di Siviglia* platea 1a categoria CHF 240.-

La quota comprende viaggio Ticino-Venezia-Ticino (Frecciarossa in 2a classe) / 2 notti in hotel**** centrale con prima colazione a buffet / vaporetto/ingressi/visite come da programma
Supplementi (per persona) camera singola CHF 170.- / camera doppia Deluxe CHF 50.- / camera singola Deluxe CHF 270.- / classe Business sul treno Frecciarossa CHF 30.-

Iscrizioni al numero T +41 91 803 56 60 oppure clubretedue@rsi.ch
Penali in caso di annullamento: dal 15.11 75%, dal 15.12 100%

17 n.9

RSI Radiotelevisione
svizzera

Club Rete Due
casella postale
6903 Lugano
T +41 (0)91 803 56 60
F +41 (0)91 803 90 85

Ccp
69-235-4

E-mail
clubretedue@rsi.ch

Internet
rsi.ch/rete-due

Produttrice Rete Due
Sandra Sain

Redazione Cult
Fosca Vezzoli

Art Director RSI
Gianni Bardelli

Progetto grafico
Ackermann Dal Ben

Fotolito
Prestampa Taiana

Stampa
Duplicazione RSI

© RSI
tutti i diritti riservati

Immagini:
copertina Sandra Sain
8 commons.wikimedia.org
11 guillaume-jouis.com
12 bbc.co.uk
15 welt.de
16-17 wikiart.org
18 Emanuela Rossi
21 iStockphoto
22 canal-com.eu

FREQUENZE DI RETE DUE FM _____ Bellinzonese **93.5** _____ Basca e Riviera **90.0** 979 935 _____ Bienio **90.0** _____
Blegaglia **97.9** 99.6 961 _____ Calanca **90.2** _____ Leventina **90.0** 936 96.0 _____ Locarnese **97.8** 93.5 92.9 _____ Luganese **91.5** 94.0 91.0
_____ Malcantone **97.6** 91.5 _____ Mendrisiotto **98.8** _____ Mesolcina **90.9** 91.8 92.6 _____ Maggia-Onsernone **97.8** 93.9 91.6 _____
Riviera-Taverne **97.3** 92.8 _____ Val Poschiavo **94.5** 100.9 _____ Verzasca **92.3** 92.7 _____ Gallaria Mappo-Moretina **93.5**

INTERNET _____ releduerr.sich **SATELLITE** _____ Satellite Hotbird 3 **Posizione 13° Est** Frequenza **12.398 GHz** **DAB** _____ **K12**

